

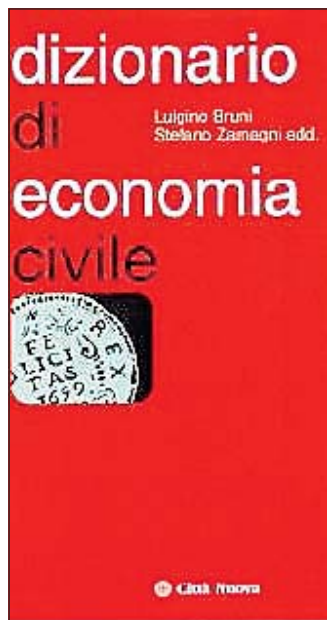
# L'intervista Con l'economista Occorre gente che faccia impresa "per passione"

Luigino Bruni è l'autore del Dizionario di economia civile

di MARIA SILVESTRINI

Luigino Bruni, docente di Economia politica presso l'Università di Milano-Bicocca, si è lasciato volentieri interrogare sulle nuove frontiere dell'economia, nel corso del seminario di presentazione del Dizionario di Economia civile che ha riunito un folto gruppo di attenti lettori venerdì 8 gennaio nella sala Resta della Cittadella delle imprese. L'economia civile è un progetto di ricerca giovane ma che ha le sue radici già nei primi studi economici del Medioevo toscano ed in quelli più spiccatamente filosofici che hanno caratterizzato il '700 napoletano. Il riferimento ad una dimensione civile che vede gruppi di persone mettersi insieme per raggiungere obiettivi comuni è antica e non è necessariamente una dimensione strettamente politica. Partendo da questo assunto l'economia civile diventa il luogo delle azioni concrete che si vivono ogni giorno, in famiglia, in città, nelle fabbriche, ed ha una rilevanza valutabile non solo attraverso lo sviluppo economico di una comunità ma anche attraverso la qualità dello stesso.

Se riflettiamo sul percorso storico dell'economia di mercato a partire dai classici



sa impara che la rotta va cambiata. Noi questa sera proponiamo un'economia che nasce dalle passioni, dalla voglia di fare dei progetti, di costruire per il futuro. Un'economia che non cancella nulla del passato ma ricentra sul lavoro e sull'impresa quel modello che era stato lasciato esclusivamente al gioco del libero mercato. Il concetto è che l'attuale modello liberista abbia separato funzioni e significati, lasciando credere che una infinita opportunità di scelte possa risolvere l'aspirazione alla felicità. Ma in un mondo in cui il denaro compra tutto

e diventa tutto, la persona scopre che c'è altro di cui ha bisogno. Stima, salute, anni di vita, dono, ... tanti gli elementi che creano un vuoto, una mancanza di senso nella società attuale. Recuperare un'economia che guardi alla complessità dell'uomo come persona e recuperi il senso delle relazioni e della gratuità è un modo per affermare che una scienza considerata arida e sempre più sottoposta a schemi matematici e statistici può recuperare un'anima ed una dimensione capace di essere

**LUIGINO BRUNI** docente di Economia politica all'Università Milano Bicocca. A sinistra la copertina del suo libro



declinata come servizio alla comunità.

Un mercato che si evolve verso una linea solidaristica? "I segnali non sono in questa direzione - spiega il relatore - ma la mia impressione è che

o il mercato diventa luogo di reti e di relazioni di vita buona o il capitalismo non può andare avanti. Il tema dell'ambiente è il primo

a raccontarci una storia diversa e fra qualche anno ci accorgeremo che nemmeno la società potrà sostenerlo a lungo, perché gravi sono i contraccolpi in tema di solitudine ed emarginazione. Quindi o ci mettiamo insieme dal basso, in modo orizzontale, solidale e sussidiario, oppure questo capitalismo desertificherà il sociale. Alla lunga questo cambia-

mento appare più una necessità che un auspicio".

In questo panorama il Dizionario di economia civile si pone come uno strumento semplice e snello, pieno di idee, con oltre cento voci che illuminano persone ed opere. Lo studente, la famiglia, l'operatore, l'intellettuale, possono trovare rapidamente risposte su alcuni temi chiave. Il dizionario non è un instant book che dura una stagione, ma un'opera che rimane anche per il progetto culturale che c'è dietro, è un investimento, al pari di un'enciclopedia, che va oltre le mode e dura nel tempo.

Il messaggio è chiaro, la massimizzazione della ricchezza ed il mercato non sono più sufficienti ad assicurare lo sviluppo. Occorre che l'economia recuperi il senso della comunità e si faccia carico anche dei bisogni complessi che essa esprime non solo nel presente ma anche nel futuro.

## L'INCONTRO Il punto sulla gestione dei siti archeologici

La Polisviluppo, cooperativa di servizi per i Beni culturali, (gestore del parco archeologico di Saturo) organizzano oggi alle 11, nella sala Mediateca del Palazzo della Biblioteca comunale Acclavio zona Bestat, un incontro sulla gestione dei privati delle aree culturali pubbliche e, con l'occasione, per la presentazione del calendario 2010 dell'area Archeologica di Saturo (Marina di Leporano). Si tratta di una nuova e originale iniziativa per la promozione di un sito archeologico di grandissimo interesse storico e scientifico, entrato a far parte, di recente, fra i poli d'eccellenza museali del Mezzogiorno d'Italia.

Quello della gestione dei parchi archeologici è un tema di scottante attualità e la testimonianza sulla gestione, da quasi tre anni, del Parco di Saturo da parte della Cooperativa di archeologi Polisviluppo, con le sue luci ed ombre, può aiutare a capire quanto sforzo occorra per realizzare iniziative, concretizzare idee, stilare grandi progetti, a fronte dell'apatia degli Enti pubblici. Si tratta di un settore, quello dei Beni culturali, considerato da molti marginale, ma che rappresenta, invece, una scommessa da vincere, anche per gli studenti tarantini di questa Facoltà e il fatto che il Parco Archeologico di Saturo sia diventato oggi prioritario per il Ministero dei Beni Culturali, insieme al Museo Archeologico di Taranto è davvero incoraggiante.

# Assegnati a Martina i premi della seconda edizione del Concorso di poesia "Paolo Grassi"

di TERESA GENTILE

Il 10 gennaio, per una straordinaria coincidenza, nello stesso momento in cui l'Associazione Artigiana di mutuo soccorso di Martina premiava ragazzi, giovani e adulti vincitori della seconda edizione del Premio letterario "Paolo Grassi" (poesie in vernacolo locale), un illustre figlio di Martina, Francesco Lenoci al Circolo della Stampa di Milano, parlando della straordinaria e magica forza del dialetto, aveva parole di lode per questa iniziativa. Ha detto tra l'altro che da oltre 700 anni il dialetto è figlio di Martina, è la sua anima ed è il mezzo migliore per tramandare ai ragazzi una memoria storica che intimamente ci appartiene e che ha oggi un grande valore poiché ci parla di cose "reali" e non "virtuali" e ci invia messaggi valoriali di sacrificio, impegno, responsabilità, operosità, solidarietà, presa di coscienza del proprio essere e di reali "sapere" che aiutano i più giovani a forgiare intelligenze flessibili e creative.

La commissione giudicatrice era composta da chi vi scrive, da Francesco Bellopede e da Gianni Lenti. Anche questa seconda edizione del Premio è stata dedicata al ricordo del fondatore della Società operaia, l'on. Paolo Grassi. Egli visse tra il 1847 ed il 1917, fu avvocato, deputato del Parlamento e anche sindaco martinese che seppe amministrare la città con scrupolosa onestà e intelligenza. Grazie anche a lui si ebbe l'Arsenale a Taranto e Francavilla e Martina vennero toc-

cate per la prima volta dalla linea ferroviaria che tolse il sud dall'isolamento.

E passiamo ai vincitori. Per il Settore adulti il primo premio è stato assegnato alla lirica "A vecchjàje na' jé brutte" di Benvenuto Messina. In essa l'autore ha "fotografato" la realtà utilizzando una saggia dose di garbata ironia per sottolineare che sia pure con i malanni tipici che ci porta, la vecchiaia è un'altra stagione di vita che ci è stata concessa e come tale dobbiamo essere grati al Signore ed accettarla in modo sempre positivo ed ottimista. Il secondo premio è stato meritato dal brano "A cjunjner de tattanunne Andreje" di Giovanni Nardelli perché rispecchia la "martinesità" in modo ineffabile e riporta alla memoria oggetti tipici, affetti, sapori, cari ricordi di persone amate, echi di liete risate e soprattutto il calore della carezza del nonno che dava tanta protezione.

Terzo premio ex aequo al brano: "A fere de San Martene" di Maria Chirulli che ha delineato una deliziosa fiera di San Martino di qualche decennio orsono, caratterizzata da simpatia umana, solidarietà nei confronti dei forestieri, orgoglio di mostrare e vendere i nostri cappotti caldi e di buona fattura, gioia di ritrovarsi in qualche trattoria a mangiar insieme gustosi cibi locali e vino buono. 3° premio ex aequo al testo "Sope u stradon" di Luigi Chiarelli. Ha richiamato l'attenzione sullo spazio, anche terapeutico, dello stradone: serve per passeggiare, lenire gli effetti dei lauti pranzi, evitare, saggiamente, di litigare

con mogli troppo prepotenti, confidare dei problemi agli amici.

Il premio speciale "Cultura di ieri e cucina di oggi" è stato assegnato alla poesia "Le rezzitte" di Rosa Maria Vinci che rispecchia un problema molto comune a tante donne d'oggi: le ricette non sono quasi più tramandate da nonna a nipote, dando vita ad un importante "giacimento culturale" frutto di lunga esperienza ma vengono scritte con fretta eccessiva e così spesso i risultati sono poco lusinghieri. Premio speciale "Valori del Passato" al brano "L'Artire" di Raffaele Caforio (decano della nostra poesia vernacolare). In esso si avverte un forte richiamo volto a cancellare la coltre dell'oblio da valori come l'operosità artigiana, la fede, l'orgoglio di apprendere e saper utilizzare varie manualità poiché nella vita è necessario darsi sempre da fare e praticare un mestiere qualunque senza mai disperdere nell'ozio. Menzioni d'onore a "Martine vecchie" di Antonio Fumarola e al brano "U ceceridde" di Rosa Muraglia: due poesie dotate di ritmo, storia, verità, vitalità, sana ironia. Per il Settore allievi sono stati premiati: "Cudde piccinne di tattanunne" di Alessio Santoro - Terza elementare Sez. E Marconi. Nella sua poesia c'è la constatazione che un tempo la vita era dura ma la famiglia era un dolce nido. Altre poesie premiate per questo settore sono state: "Derette de resperà" - Lavoro di gruppo - 4C e 4D - Scuola Chiarelli, in cui anche i più piccoli dimostrano di avvertire la nostalgia di un passato in cui si po-



IL MARTINESE on. Paolo Grassi

teva "respirare", giocare, passeggiare e di esso si sentono "derubati". Infine il brano Natèl ca ven di Maria Emanuela Brandi - Scuola Marconi - Quarta classe - Sez. E in cui rivive il fascino del Natale di un tempo e di sempre. Un Natale fatto non solo di presepi ma soprattutto di fratellanza, solidarietà. La serata è stata condotta con professionalità da Gianni Lenti che ha anche letto una poesia di Zanella tradotta mirabilmente da Giuseppe Grassi elevando la "lingua martinese" a dignità letteraria. Infine è stata conclusa dal chitarrista Vito Domenico Carbotti e dal tenore Gianni Lenti che hanno interpretato la poesia dedicata alla nostra gustosissima polpetta dal bravissimo poeta vernacolare Giovanni Nardelli. Calorosi applausi hanno suggellato il successo della serata culturale fermamente voluta dalla Società artigiana di Martina Franca.